

invidia contro quei due, eransi fatti incontro a Giacomo al suo arrivo su navigli veneziani persuadendolo diversamente. Ed ei difatti faceva prendere e mettere a morte l'Alopo, a mala pena potè lo Sforza sottrarsi, Giovanna fu maltrattata e tenuta qual prigioniera; tutte le cariche, tutti gli onori erano dati ai francesi. Se non che per nuova rivoluzione, Giacomo dal canto suo fu costretto a lasciar il regno e a ritirarsi in Francia ove morì in un monastero. Nè molto andava che Luigi III d'Angiò, rammentando i suoi diritti fondati sull'adozione di Giovanna I, raccolse, sostenuto dallo Sforza, un buon esercito e si volse alla conquista del regno, mentre Giovanna ad opporgli un potente rivale adottava a suo successore Alfonso d'Aragona, re di Sicilia, non più congiuntasi a Napoli dopo i famosi *Vesperi*. Quindi la guerra tra le due case, e colla guerra i più abbiatti rag- gieri, finchè Luigi si ritirò (1422); ma già l'anno dopo, Giovanna fattasi nemica ad Alfonso adottava in luogo suo lo stesso Luigi; allora nuova guerra tra lo Sforza che so- steneva la regina e l'Angioino da una parte e Braccio da Montone che combatteva per l'Aragonese dall'altra; così succedevano morti d'uomini, devastazioni di terre, spreca- mento di danaro, oppressioni di popoli per soddisfare ai capricci di scostumata donna; tant'era ridotta al basso l'Italia, in cui unico governo forte e ben ordinato era quello di Venezia.

